Il Ministro della Difesa

Libro Bianco

per la sicurezza internazionale e la difesa

LINEE GUIDA

L'analisi preliminare condotta da parte del gruppo di esperti designato dal Ministro della Difesa, ha consentito di acquisire una grande mole di dati e di elementi conoscitivi che costituiranno utile base di partenza per la successiva fase di elaborazione del Libro Bianco. Il lavoro ha consentito anche di rendere evidenti i "grandi interrogativi" che sottendono alla sicurezza e difesa nazionale ed al futuro delle Forze armate, cui sarà necessario dare precisa risposta. Alla luce del fatto che l'obiettivo del Libro Bianco è di delineare la strategia di evoluzione dello Strumento militare nei prossimi quindici anni, accanto all'azione di "acquisizione di consapevolezza" è stato anche possibile maturare alcuni precisi elementi di riferimento che costituiranno linee guida per i lavori successivi.

Il contesto globale

1. L'eredità del "secolo breve" da poco concluso è caratterizzata da uno scenario contraddistinto da due fenomeni geopolitici concorrenti e concomitanti: una progressiva globalizzazione dei fenomeni e delle problematiche che tende a trasformare il mondo in un "villaggio globale" ad alto livello di interconnessione e, almeno per una parte del mondo, ad alta interdipendenza, ed un parallelo processo di frammentazione, che genera destabilizzazione e indebolimento strutturale specialmente delle identità statuali meno forti o di più nuova costituzione.

2. Nel breve periodo, la mancanza di una manifesta contrapposizione politico-militare tra Nazioni o alleanze di pari rango fa decrescere la possibilità di una minaccia militare tradizionale portata direttamente al territorio nazionale. Tale eventualità, tuttavia, non può essere né esclusa né trascurata. Ciò, in considerazione delle tendenze in atto in termini di acquisizioni di nuove e sofisticate capacità militari da parte di molteplici attori internazionali.

3. Il principale fenomeno che appare mostrarsi come più probabile è quello di una diffusa e frequente instabilità, foriera di conflitti non sempre limitati e catalizzata da fattori politici, sociali, economici, ambientali o fideistici. Queste situazioni appaiono più probabili in quelle aree che sono caratterizzate da problemi economico-sociali o che il processo di trasformazione globale post guerra fredda ha privato di riferimenti tradizionali di guida e stabilità.

4. Non va inoltre sottaciuto che alcuni Paesi emergenti, ricercando migliori condizioni socio-economiche ed un nuovo status internazionale, tendono a mettere in discussione i modelli di sviluppo e di relazioni internazionali fino ad oggi proposti e perseguiti, generando ulteriore incertezza e possibile instabilità.

5. A causa della ormai elevata interdipendenza e compenetrazione mondiale dei fenomeni economici, politici e sociali, le possibili situazioni d'instabilità sono destinate a non rimanere confinate in precisi ambiti geografici, ma tendono ad estendersi a livello globale, influenzando e coinvolgendo una pluralità di attori e provocando riflessi e conseguenze anche in aree e realtà apparentemente estranee alle situazioni originatrici.

6. L'attuale contesto globale di sicurezza, pertanto, appare fortemente condizionato dalla possibilità di garantire a livello mondiale una situazione generale di stabilità diffusa - soprattutto in relazione ai fattori economici, politici e sociali - e non può prescindere dalla constatazione che, nel prossimo futuro, persisterà un notevole livello d'incertezza circa i potenziali rischi o minacce alla sicurezza, la forma che tali rischi e minacce potrebbero prendere, i tempi cui si potrebbero concretizzare, nonché le necessità e le modalità di intervento che potrebbero risultare indispensabili.

7. L'esperienza dell'ultimo ventennio, confermata peraltro anche da casi recenti, suggerisce l'estrema difficoltà di predire esattamente dove e quando l'insieme combinato dei fattori genererà fenomeni di destabilizzazione e, conseguentemente, l'insorgenza di situazioni di crisi e di conflittualità, mentre, al contrario, più prevedibile appare la possibilità di individuare nel medio termine le caratteristiche proprie di tali situazioni.

8. Di là degli effetti di natura politica, economica e sociale che sono indotti dalle aree e situazioni di instabilità nelle altre Nazioni, i diffusi e persistenti episodi di terrorismo internazionale, attraverso l'impiego, di fatto bellico, di mezzi non militari e tecnologie a basso costo, hanno dimostrato che è possibile attendersi concrete e sostanziali variazioni del contesto di sicurezza di riferimento anche in aree apparentemente immuni dai citati problemi di instabilità strutturale.

9. La disponibilità ineguale di nuove tecnologie e conoscenze, la complessità e l'interdipendenza delle relazioni economiche, la competizione per le risorse naturali e la recrudescenza di fenomeni di natura politica e sociale - quali, ad esempio, l'emigrazione di massa o i traffici illegali – o di natura ambientale, potranno rivoluzionare le forme della competizione politica, economica e militare, rappresentando anch'essi fattori di destabilizzazione e di potenziale conflittualità la quale potrà assumere anche nuove ed imprevedibili forme.

10. Infine, il processo di progressiva affermazione di un nuovo equilibrio a livello mondiale su base policentrica o, secondo alcuni, su base a-centrica e regionale, quale diretta evoluzione dei mutamenti dei rapporti economici e politici derivanti dalla affermazione di nuovi attori Nazionali o regionali emergenti, potrebbe comportare nel medio termine l'insorgenza di situazioni di crisi, magari localizzate, ma potenzialmente di significative proporzioni e di rilevante impatto per il Paese.

Interessi nazionali e ruolo dell'Italia nel sistema internazionale

11. Il ruolo dell'Italia nel mondo è determinato dai nostri interessi vitali e strategici come Nazione e come membro di rilievo della comunità internazionale. In realtà, tali due fattori sono intimamente legati, in quanto gli interessi nazionali hanno una dimensione necessariamente internazionale. Tali ruolo ed interessi, inoltre, devono essere visti in relazione al fatto che il Paese è parte integrante del sistema globale nella sua duplice accezione di attore contributore attivo e di recettore dei limiti e vincoli che il sistema stesso pone.

12. L'Italia è uno dei principali e più rilevanti Paesi europei e un membro fondatore dell'Unione europea. Il nostro futuro politico, sociale ed economico è sicuramente ancorato all'Europa e al suo divenire. I nostri interessi di sicurezza coincidono in larga misura con quelli di altri partner europei. E', pertanto, interesse vitale dell'Italia preservare la sicurezza e la stabilità del continente europeo e degli spazi transatlantici, perseguibili garantendo l'efficacia della Unione europea e della Alleanza Atlantica quali strumenti collettivi, politici e militari, in grado di tutelare tale interesse.

13. Gli interessi nazionali, tuttavia, non sono confinati all'interno dell'Europa: quale economia principalmente di trasformazione, gran parte delle possibilità di sviluppo nazionale dipendono dalla capacità di attirare investimenti stranieri e dal commercio internazionale, cui siamo parallelamente tributari di numerose risorse primarie – con particolare riferimento a quelle energetiche - senza le quali la possibilità di sostentamento nazionale e di sviluppo economico sarebbero severamente compromessi. In questa ottica, è di interesse nazionale sia la possibilità di usufruire degli spazi e delle risorse comuni globali senza limitazioni, al di la di quelle concordate collettivamente, sia la stabilità ed il progresso di specifiche aree geografiche esterne al continente europeo, anche in relazione alla loro vicinanza geografica, ove in casi di particolare necessità, l'Italia dovrà saper operare anche in autonomia per la salvaguardia di interessi peculiari. A questo fine una particolare attenzione andrà riservata al vicinato orientale e meridionale dell'Unione Europea, fino ai Paesi del cosiddetto "vicinato esteso".

14. I nostri interessi economici, la nostra storia particolarmente ricca e complessa e la nostra posizione geopolitica, ci assegnano anche altre responsabilità internazionali. L'Italia è membro di numerose Organizzazioni Internazionali ed ha sviluppato molteplici e significativi legami di amicizia e cooperazione con molte Nazioni. Oltre 4 milioni di italiani risiedono all'estero, ove sono presenti anche più di 50 milioni di individui che guardano all'Italia, come loro terra d'origine alla quale tributare attenzione. Quale società aperta, infine, l'Italia influenza ed è facilmente influenzata dagli eventi e dalle tendenze globali.

15. La nostra libertà, la sicurezza dei nostri cittadini ed il futuro benessere del nostro Paese, sono pertanto dipendenti da una diffusa stabilità internazionale, dall'esistenza di un sistema internazionale che tuteli il rispetto delle libertà e dei diritti fondamentali delle persone e dallo sviluppo economico globale. Tali condizioni non possono essere disgiunte dalla volontà e dalla capacità nazionale di sapersi collocare all'interno di tale sistema con autorevolezza e credibilità, e da una conseguente partecipazione attiva alla sua preservazione e rafforzamento.

16. La rete di relazioni internazionali, politiche, economiche, tecnologiche e culturali, costituisce, infatti, un patrimonio del Paese che non può essere dato come definitivamente acquisito, ma che deve essere costantemente alimentato con scelte lungimiranti e coerenti nel tempo.

17. Come membro importante della comunità internazionale, l'Italia è sia capace e sia desiderosa di esercitare un ruolo di rilievo a livello internazionale, agendo secondo le sue possibilità per garantire la pace ed il progresso. In questo sforzo, l'Italia attribuisce fondamentale importanza al ruolo della più vasta comunità internazionale, la quale trova nell'ONU l'organizzazione globale di riferimento e nelle sue condizioni e dettami la possibilità di sviluppare azioni congiuntamente alle organizzazioni multinazionali esistenti. L'Italia è pienamente consapevole che solo un'azione condivisa e partecipata con altre Nazioni può realisticamente condurre agli obiettivi auspicati di pace, stabilità e progresso globale.

18. Quale conseguenza, l'Italia ha nel tempo sviluppato una profonda interconnessione ed interdipendenza con molti Paesi, in modo particolare con quelli dell'area transatlantica. Tale evoluzione, peraltro ineludibile alla luce dell'ingente portata delle risorse umane, finanziarie e materiali necessarie per garantire il progresso moderno, vede la possibilità di sviluppo della nostra economia e delle capacità tecnologiche ed industriali, fortemente correlata alla partecipazione attiva alle grandi iniziative comuni.

19. L'Italia crede fermamente nel rafforzamento della Politica Comune di Sicurezza e Difesa e per questo promuove attivamente un'evoluzione del ruolo dell'Europa secondo dinamiche che prevedano una crescente integrazione di risorse e capacità tra i Paesi membri. Il legame transatlantico potrà trovare nuova energia da una più stretta e sinergica intesa tra la dimensione europea della Difesa e la NATO, superando le suggestioni che portano ancora a privilegiare le relazioni bilaterali lasciando in secondo piano quelle multilaterali.

20. E' opportuno osservare, infine, che il rango ed il ruolo del Paese in tale sistema internazionale sono intimamente correlati al concetto di "credibilità internazionale", la quale, a sua volta, trova fondamento nella stabilità nel tempo di scelte e comportamenti. In tale prospettiva, la stabilità della politica estera e di difesa e le scelte che in tale contesto sono prese, assumono esse stesse qualità e valore della nostra credibilità internazionale.

21. Accanto a tale condizione, emerge chiara l'esigenza che il Paese predisponga una strategia complessiva di sicurezza nazionale, la quale possa dare unitarietà d'azione alle multiformi attività necessarie per la protezione degli interessi nazionali nello scenario internazionale.

L'incerto futuro e la tutela degli Interessi Nazionali

22. Per cultura e precetto costituzionale accanto al ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, l'Italia accetta con consapevolezza quelle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni e promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

23. La promozione delle organizzazioni internazionali e delle scelte rivolte alla pace implica una contribuzione responsabile ed attiva alle iniziative che la comunità internazionale adotta a tali fini, sia nei loro momenti decisionali sia nelle fasi esecutive.

24. La credibilità che il Paese ha saputo conquistare a livello internazionale è certamente basata su alcune qualità proprie della nostra società. La comprensione culturale, la moderazione, la creatività e l'adattabilità al mutare delle situazioni, la professionalità degli italiani che operano nei contesti internazionali, tra cui sicuramente le nostre Forze armate, sono un patrimonio che potrà essere valorizzato attraverso la coerenza nel tempo delle scelte politiche.

25. Negli ultimi venti anni, la partecipazione alle operazioni militari multinazionali, molte delle quali non sarebbero state possibili senza la radicale trasformazione delle Forze Armate in uno strumento d'azione moderno e interoperabile a livello internazionale, ha rafforzato il ruolo dell'Italia, permesso di consolidare le nostre relazioni nell'ambito delle alleanze e di svilupparne di nuove, anche con gli attori emergenti.

26. Tuttavia, non è stata completamente rimossa una tradizionale debolezza dell'Italia rappresentata dall'insufficiente consapevolezza e attenzione verso il tema della sicurezza internazionale, dalla inadeguata elaborazione di una strategia complessiva di tutela degli interessi nazionali, e dalla modesta attenzione rivolta al mantenimento in piena efficienza degli strumenti di intervento, a cominciare dalle Forze armate.

27. In uno Stato moderno, la "Difesa" nasce come garanzia di libertà, ovvero come lo strumento indispensabile per garantire lo sviluppo nel tempo della piena sovranità delle scelte. Ciò si traduce nella esigenza di tutelare i legittimi interessi vitali della comunità e degli obiettivi che la stessa desidera raggiungere in campo umano, sociale, culturale ed economico. La "Difesa", quindi, non può essere considerata un tema di interesse essenzialmente dei militari, quanto della Comunità tutta, della quale le Forze armate rappresentano lo strumento.

28. Nel nostro Paese, purtroppo, manca una piena e diffusa comprensione di quale sia il costo da pagare affinché siano garantiti quei diritti cui tutti fanno costante riferimento e che trovano fondamento proprio nella nostra conquistata libertà.

29. In tale contesto, seppure appaia evidente che non esiste al momento uno specifico attore, statuale o non-statuale, in possesso sia della volontà sia delle capacità necessarie per porre una credibile minaccia convenzionale alla sopravvivenza della Nazione, è altresì evidente che il prossimo futuro sarà senza dubbio caratterizzato da un notevole livello di incertezza e dalla presenza di rischi e minacce alla sicurezza che il Paese dovrà necessariamente fronteggiare. Ignorare tale quadro di situazione a livello internazionale e le sue conseguenze dirette ed indirette, avrebbe un impatto negativo sulla possibilità di garantire, in un contesto di libertà, le opportunità di crescita, di prosperità e di benessere per i cittadini di oggi e di domani.

30. Tradizionalmente, il Paese ha gestito questa condizione di incertezza realizzando uno strumento militare bilanciato, caratterizzato da una pluralità di capacità di particolare pregio. Oggi, appare evidente che le risorse finanziarie, costituiscono un ineludibile vincolo a procedere su tale via. Valutato quindi il fatto che l'Italia non sarà in grado di dare risposta autonoma a tutte le future esigenze di sicurezza e difesa, il Libro Bianco

dovrà delineare nuovi e realistici obiettivi, al fine di orientare l'azione del Dicastero e di favorire una integrazione delle risorse messe in campo da tutti gli attori istituzionali. Una nuova idea di sicurezza e difesa nazionale poggerà di certo sui tre pilastri, da sempre a fondamento dell'azione internazionale dell'Italia.

31. L'integrazione europea. La compenetrazione della difesa nazionale con quella di altri Paesi, che inevitabilmente produrrà una progressiva interdipendenza e probabilmente un certo grado di specializzazione di ruolo, va ricercata *in primis* con i partner dell'Unione europea. Una maggiore integrazione nel settore della sicurezza e difesa e la possibilità di sviluppare con i Paesi a noi più vicini per interessi, legami storico-culturali e valori di riferimento delle cooperazioni più strutturate e profonde - sebbene non esclusive - rappresenta una priorità politica ed una scelta razionale, anche qualora dovesse comportare una diminuita libertà d'azione.

32. La coesione transatlantica. La comunità transatlantica costituisce il secondo e più ampio cerchio di garanzia della difesa del Paese; la NATO, che ha garantito la pace nella regione Euro-atlantica per quasi sessanta anni, è l'organizzazione di riferimento per questa comunità. Nel tempo, la NATO è evoluta, assumendo un ruolo più ampio e diversificato, ma è nella dimensione della difesa collettiva che essa trova la sua perdurante centralità. Difatti, allo stato attuale, solo l'Alleanza fra Europei e Nordamericani può esercitare una dissuasione, una deterrenza e una difesa militare contro qualunque genere di aggressione.

33. Le relazioni globali. L'Italia, è parte attiva della comunità internazionale e partecipa alle dinamiche di interrelazione che in tale ambito si sviluppano sia a livello bilaterale sia multilaterale. Riconosce nell'ONU il riferimento principale ed ineludibile di legittimazione, in particolare per ciò che attiene alle questioni di sicurezza internazionale.

34. In questa prospettiva e nell'ambito dei domini d'azione illustrati, dovrà essere data puntuale risposta non solo ai ruoli, alle modalità ed alle dimensioni quantitative e qualitative con le quali si intende partecipare, ma anche ai costi umani, sociali e finanziari che tale partecipazione comporta e che il Paese dovrà poter comprendere e sostenere.

I compiti e la configurazione delle Forze armate

35. I compiti assegnati alle Forze Armate discendono dalla nostra Costituzione, che sancisce la difesa della Patria come sacro dovere del cittadino (Art. 52), e sono esplicitati ed attualizzati nell'articolo 89 del decreto legislativo n. 66 del 2010, conosciuto come "Codice dell'ordinamento militare - COM". In esso, tali compiti sono configurati in tre punti: quale priorità, la difesa dello Stato, ma anche, con riferimento all'articolo 11 della Costituzione, di operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte.

36. E' previsto, inoltre, il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e lo svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubbliche calamità e in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza. Infine, nell'ambito dell'articolo 92 dello stesso COM, le Forze armate, oltre ai compiti istituzionali propri e fermo restando l'intervento prestato in occasione di calamità naturali e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza forniscono, a richiesta e compatibilmente con le capacità tecniche del personale e dei mezzi in dotazione, il proprio contributo nei campi della pubblica utilità e della tutela ambientale.

37. Quale diretta conseguenza del contesto di riferimento internazionale esaminato, ed in relazione al decisivo contributo che le Forze armate hanno saputo fino ad oggi garantire alla sicurezza e difesa del Paese ed alla sua politica estera, occorre quindi interrogarsi

non tanto sui compiti assegnati alle Forze armate, quanto piuttosto su come essi potranno essere assolti e su come lo Strumento militare dovrà essere configurato per poterli assolvere, nel miglior modo possibile, anche nel futuro.

38. In funzione degli interessi vitali nazionali da salvaguardare, delle risorse che il Paese riterrà di investire per la tutela del proprio futuro, del ruolo che l'Italia intenderà rivestire nell'ambito della Comunità internazionale e nel processo di progressiva integrazione della Difesa europea, al Libro Bianco sarà dunque chiesto di individuare la corretta futura postura delle nostre Forze armate.

39. Tale esercizio dovrà valutare quali rischi si è disposti a correre e, su tale base, individuare gli obiettivi, da perseguire attraverso l'attività di pianificazione, ritenuti assolutamente indispensabili, desiderabili e, infine, non perseguibili.

40. L'esercizio non potrà che svilupparsi nell'ambito di un preciso perimetro concettuale delimitato da quattro parametri di riferimento: quello "geostrategico", teso a definire l'ampiezza, la modalità e l'intensità degli sforzi in funzione della gravitazione degli interessi e delle priorità nazionali; quello quantitativo, correlato alla dimensione numerica delle varie disponibilità umane e materiali; quello qualitativo, inteso a stabilire la diversa modulazione tecnologica, di livello formativo, addestrativo e di prontezza relativa delle varie componenti; quello capacitivo, infine, quale sintesi dell'abilità complessiva del prodotto delle varie parti di produrre l'effetto necessario a conseguire gli obiettivi assegnati.

41. L'obiettivo è di delineare, in termini qualitativi, un quadro di riferimento e di indirizzo politico che possa guidare la successiva opera di revisione dello Strumento militare, consentendo l'elaborazione di una pianificazione generale di sviluppo delle capacità che sia di medio-lungo termine e perfettamente conseguente e rispondente con gli obiettivi che si intendono conseguire.

42. In tale ottica, gli assi portanti della futura configurazione dello strumento troveranno precisi elementi di riferimento in alcune qualità fondamentali che si ritengono irrinunciabili e che possono essere efficacemente descritte dall'acronimo I^3E^3, ovvero uno strumento Interforze, Internazionale, Interoperabile, che sia Efficace, Efficiente ed Economico (e quindi economicamente sostenibile).

Impiego futuro ed esigenze

43. La difficoltà nel definire aprioristicamente le modalità con cui le Forze armate potranno essere chiamate ad operare, quale strumento per tutelare gli interessi nazionali e contribuire alla sicurezza internazionale, non esclude l'opportunità di calibrare lo sviluppo dello Strumento militare e le sue opzioni di impiego.

44. Le esperienze maturate nel corso delle operazioni internazionali e gli studi condotti a livello accademico, dottrinale e di concetti di riferimento, portano a prevedere la possibile coesistenza futura di ostilità asimmetriche e di più tradizionali e conosciute forme di confronto convenzionale e simmetrico, anche ad alta intensità.

45. Gli approfondimenti mirati, acquisiti dalle Organizzazioni Internazionali di riferimento e frutto anche di approfondimenti che l'Italia nel tempo ha svolto con Nazioni amiche ed alleate, convergono nell'evidenziare che il futuro sarà contraddistinto da una serie di rischi e minacce che si svilupperanno all'interno di estese e frammentate aree geografiche, sia vicine sia lontane dal territorio nazionale, sovente qualificate da situazioni di anarchia istituzionale.

46. E' da attendersi per il futuro che eventuali forze opponenti tenderanno a ricorrere a forme di contrasto non convenzionali e non simmetriche, anche sfruttando domini nuovi quali quello cibernetico. Lo sfruttamento di nostre vulnerabilità, l'imprevedibilità delle azioni portate anche in aree non di operazioni, il diretto coinvolgimento – sovente passivo, ma talvolta anche attivo - delle popolazioni civili, costituiranno forme di

contrasto cui dovremo essere preparati in un'ottica che garantisca la massima sicurezza possibile per le nostre forze e per il nostro territorio, garantendo al contempo la possibilità di crescita ed affermazione delle realtà locali cui portiamo supporto.

47. Nel prossimo futuro, quindi, le Forze armate saranno chiamate ad operare per il conseguimento di obiettivi sempre più complessi e sofisticati, nei quali la deterrenza e la neutralizzazione della minaccia saranno solo alcuni dei compiti richiesti. Operando nell'ambito di un approccio multidimensionale, le Forze armate opereranno per la salvaguardia degli interessi nazionali, per la protezione e tutela delle popolazioni, per lo sviluppo ed il sostegno alle autorità locali e per la promozione di livelli crescenti di sicurezza e stabilità nelle aree di crisi, in stretta coordinazione con il personale diplomatico e di altri dicasteri, ma anche di organizzazioni internazionali governative e non.

48. Tendenzialmente tali interventi saranno condotti con altri Paesi e, in ogni caso, sempre in coerenza con il diritto internazionale. L'alimentazione costante di una rete di relazioni militari con i Paesi alleati ed amici sarà quindi fondamentale per incrementare l'efficacia dei nostri interventi.

49. Come detto, sebbene appaiano diminuite nel breve periodo le possibilità di una minaccia militare tradizionale portata direttamente al territorio nazionale, tale eventualità non può essere né esclusa né trascurata. Una forza bilanciata rispetto alle esigenze ed integrata, in grado di rappresentare elemento di convincente deterrenza convenzionale, costituirà anche per il futuro necessità irrinunciabile per poter assicurare la difesa della Patria e contribuire, secondo quanto previsto dagli accordi in vigore, alla difesa comune europea e alla difesa integrata dei territori della NATO.

50. La partecipazione ed il sostegno dei cittadini italiani agli impegni internazionali assunti dall'Italia sarà sempre più determinante. Pertanto, la capacità di comunicare con l'opinione pubblica sarà vitale per condividere lo scopo, la portata e le azioni delle Forze armate, al fine di garantire trasparenza e democratico controllo.

51. La crescente interazione dei domini di sicurezza e difesa, infine, richiede che ci si interroghi sulla opportunità di sviluppare un pensiero più sofisticato ed avanzato in tale campo, il quale potrebbe tradursi in una sempre maggiore integrazione degli sforzi di tutte le realtà istituzionali capaci di contribuire a tal fine, pur nel rispetto delle precipue competenze.

Il futuro "modello operativo"

52. Il Libro Bianco dovrà definire la forza e le capacità necessarie per consentire allo Strumento militare di assicurare:

- la difesa del territorio e degli interessi vitali nazionali;
- il successo delle operazioni in corso e le eventuali future esigenze di partecipazione internazionale;
- la funzione di deterrenza e la prevenzione di futuri conflitti nell'ambito delle alleanze costituite;
- un contributo alla risposta multidimensionale alle emergenze nazionali ed alle crisi internazionali.

53. Nel corso dell'ultimo decennio, grazie ad importati riforme, l'Italia si è dotata di credibili capacità per tutelare i propri interessi vitali anche nei consessi internazionali. Giunte al termine di un percorso di adeguamento e trasformazione, per poter garantire anche in futuro la capacità di soddisfare le esigenze nazionali, le Forze armate dovranno ora adottare un modello operativo che possa, in coerenza con le risorse previste, fornire uno stabile riferimento per le attività di pianificazione e lo sviluppo delle capacità.

54. In diretta relazione ai quattro parametri di riferimento precedentemente enunciati, ovvero quello quantitativo, quello qualitativo, quello capacitivo e quello geostrategico, è

possibile elaborare una serie di tipologie di modelli operativi, ognuna con una sua precisa caratterizzazione che è rappresentata da un diverso bilanciamento dei primi tre parametri, e di mettere poi tali modelli in relazione con il quarto riferimento.

55. Il risultato di tale analisi, sviluppata nell'ambito del possibile, consentirà di individuare un modello operativo utile a bilanciare due precise esigenze: quella di disporre di uno strumento più capace ed efficace in caso di utilizzo nello spazio nazionale ed estero vicino e di interesse strategico e quella di mutuare da questo delle capacità più circoscritte per gli altri interventi.

56. La definizione di un modello operativo nei termini esposti chiama in causa, evidentemente, scelte di natura politico-militare, costituendo un riferimento strategico e progettuale e non già una esplicita soluzione realizzativa. Peraltro, qualunque modello operativo dovrà rispondere a requisiti chiave di "bilanciamento", ovvero salvaguardare una equa espressione capacitiva tra le sue componenti operative, di "flessibilità", ovvero consentire future ridefinizioni al mutare delle esigenze, e di "cautela", ovvero considerare l'evenienza di rapidi mutamenti di scenario internazionale non pianificabili.

57. Ne consegue che le qualità di un modello operativo atto ad operare nello "spazio nazionale e nell'estero vicino", cioè per la Difesa dei prioritari interessi vitali nazionali, appaiono essere quelle di uno "strumento con ampio spettro di capacità, pienamente interforze e integrabile in dispositivi multinazionali", ovvero a Forze armate con diversificate capacità operative, che possano essere impiegate a livello nazionale o in coalizione in ogni fase di un conflitto e per un protratto periodo di tempo.

58. Per quanto attiene agli altri interventi, a diretto supporto di cogenti e prioritari interessi nazionali o quale parte di uno sforzo congiunto della comunità internazionale, circoscritto nei tempi e nei modi, le capacità necessarie saranno essenzialmente mutuate da quelle disponibili.

59. Tale modello, pur conservando poliedricità e flessibilità d'impiego, introduce necessariamente una certa specializzazione di capacità, che andrà definita in funzione delle disponibilità complessive e del ruolo che il Paese intenderà giocare, in particolare nell'ambito della Politica Comune di Sicurezza e Difesa dell'Unione Europea.

60. Essenziali risulteranno quindi due attività che dovranno essere sviluppate nel corso della definizione del Libro Bianco:

- la prima, correlata alla piena comprensione e condivisione politica del significato della scelta che si intende perseguire a livello di ruolo internazionale da acquisire e mantenere e, conseguentemente, delle necessità derivate di strutture, personale, mezzi e sistemi;
- la seconda, connessa alla valutazione di necessaria aderenza delle scelte di investimento - con associate stabili risorse finanziarie - al modello operativo.

61. Giova infine ricordare che qualunque sia il modello operativo verso il quale ci si orienterà, lo Strumento militare rappresenta per il Paese una assicurazione ed una garanzia per il suo stesso futuro e non solo un dispositivo per gestire le situazioni contingenti. Esso quindi, a prescindere dai livelli quantitativi, qualitativi e capacitivi che gli si potranno garantire nella attuale situazione, va preservato nella sua essenza, ovvero nelle sue istituzioni, nelle sue professionalità, nella motivazione del personale, nei suoi valori e nelle sue capacità fondamentali. Tali qualità, qualora si rendano necessarie, non sono acquisibili solo finanziariamente ed in breve termine, in quanto richiedono lo sforzo di generazioni per essere sviluppate, fatte proprie e divenire patrimonio del personale con le stellette. Una volta perse, lo sono per sempre.

La struttura organizzativa

62. In ogni organizzazione complessa, la "struttura organizzativa" è la modalità operativa con la quale le risorse disponibili sono gestite in funzione dei risultati da conseguire. Il cambiamento degli obiettivi o delle risorse a disposizione rende ineludibile un mutamento della struttura organizzativa, pena la sua inefficienza o, più grave nel caso dello Strumento militare, la sua inefficacia. La forte contrazione quantitativa che le nostre Forze armate hanno attraversato nel corso degli ultimi venti anni rende ineludibile chiedersi se le attuali modalità organizzative rispondano ancora a requisiti di costo-efficacia e di adeguatezza alle esigenze di impiego operativo attuali e prevedibili future.

63. Al Libro Bianco è chiesto di individuare precisi requisiti e qualità generali, cui l'organizzazione futura dovrà ispirarsi, ed il più idoneo modello organizzativo generale, cui lo Strumento si dovrà conformare. Requisiti e qualità non negoziabili sono comunque la razionalità e l'economicità complessiva, l'eliminazione di ogni duplicazione non necessaria, la minimizzazione del numero dei livelli gerarchici dell'organizzazione e la ricerca di soluzioni multinazionali a livello Europeo laddove esse siano perseguibili.

64. Relativamente al modello organizzativo, esso dovrà garantire in via prioritaria l'efficacia dello Strumento operativo, l'unità di comando, la coesione delle componenti operative e la piena coincidenza tra le responsabilità assegnate alle varie funzioni e la disponibilità delle necessarie risorse. A livello di organismi di Vertice militare e nell'ambito di una piena integrazione di natura interforze, le scelte dovranno consentire una più efficace capacità di direzione unitaria ed una razionalizzazione e semplificazione dei processi e delle strutture organizzative. Analogamente, dovranno essere identificate soluzioni organizzative e procedurali al fine di assicurare una più ampia partecipazione ed una piena assunzione di responsabilità dell'Autorità politica alle grandi scelte in tema di difesa.

Le risorse umane

65. In relazione al possibile impiego dello Strumento militare nell'ambito dei futuri possibili ed in stretto rapporto a quanto prevede il dettato costituzionale e normativo, emerge la necessità di interrogarsi su quali saranno le indispensabili capacità umane, culturali e professionali che saranno richieste al personale militare e civile della Difesa e che ne caratterizzeranno lo status ed i percorsi formativi ed addestrativi.

66. Nella ferma convinzione che l'elemento umano è, e rimarrà centrale in ogni soluzione potenzialmente individuabile ed al fine di rendere pienamente efficace il modello valoriale ed operativo che sarà definito, appare ineludibile interrogarsi sulla coerenza, attualità ed economicità dell'attuale impostazione formativa, tecnico amministrativa e logistica correlata al personale, sui requisiti che la sottendono e sugli elementi di riferimento che dovranno guidare le future soluzioni operative.

67. La prospettiva di un percorso di progressiva convergenza degli Strumenti militari a livello europeo, inoltre, richiede di investigare sulla opportunità di sviluppare percorsi condivisi o non esclusivamente nazionali, mediante i quali rafforzare la succitata visione. Risposte dovranno infine essere date al contributo che il pianeta formativo militare potrebbe dare alla società civile, in particolare al mondo giovanile ed alle sue esigenze di qualificazione professionale e preparazione al mondo del lavoro.

68. Sebbene vincoli costituzionali delimitino chiaramente il perimetro del possibile in termini di status del personale militare, occorre comunque verificare se, alla luce delle nuove necessità, sussistano particolari esigenze da soddisfare e quali eventuali adeguamenti normativi possano da tali esigenze derivare. In tale ottica, appare centrale chiedersi se e come vadano affrontati

temi quali quelli della "peculiarità militare", della sua tutela e valorizzazione e dei vincoli di ordine umano e sociale che la stessa sottende. Occorre pertanto interrogarsi se la condizione di militare e le relative assolute peculiarità, anche di impiego e di stato giuridico, non possano essere meglio garantite e rese di maggiore utilità per il Paese riconoscendo a tale condizione una differenza tanto marcata dal pubblico impiego da superare il rapporto di genere e specie che, fino ad ora, ha condizionato entrambi i domini.

69. Analogamente, le presumibili esigenze di adeguamento della struttura organizzativa e funzionale, anche in un'ottica di convergenza europea, avranno sicuramente un impatto su altre tematiche relative al personale, quali la strutturazione ordinativa, la "piramide gerarchica" e le correlate progressioni di carriera, la ripartizione tra le varie funzioni ed i livelli gerarchici del personale e, non ultime, le politiche salariali. Occorre verificare, inoltre, se le esigenze di utilizzabilità ed efficacia operativa, essenziali ad un modello professionale ed in una prospettiva di integrazione europea, possano essere garantite dall'attuale sistema di reclutamento, permanenza in servizio e progressione di carriera, che genera una elevata età media del personale, minore flessibilità di impiego ed operatività dei Reparti e costi complessivi elevati.

70. Infine, nell'ambito di una struttura futura nella quale le componenti civili e militari risulteranno necessariamente più integrate e sinergiche, va valutato quali ruoli prevedere per il personale civile della Difesa e come garantirne le possibilità di crescita meritocratica e di valorizzazione culturale e professionale.

71. Al Libro Bianco sarà dunque chiesto di delineare precisi elementi di riferimento metodologico e qualitativo all'interno dei quali e mediante i quali sia possibile dare piena implementazione all'esistente modello professionale, e ciò al fine di caratterizzarlo quale moderno sistema, efficace, efficiente ed economico (E^3), operando, se necessario, anche in discontinuità con scelte già maturate o consolidate.

Ricerca tecnologica, sviluppo e acquisizione delle capacità

72. Accanto ad uno Strumento militare in grado di saper esprimere le corrette e necessarie capacità, il nostro sistema difesa non può prescindere da un certo livello di autonomia industriale e tecnologica che possa soddisfare almeno parte di tali esigenze a livello nazionale.

73. Anche ponendosi in una prospettiva di forte collaborazione internazionale, la necessità di sviluppare e mantenere una solida base tecnologica ed industriale è fattore di garanzia per la tutela degli interessi nazionali. Consente infatti di padroneggiare al meglio determinate tecnologie, di utilizzarne fino in fondo le potenzialità e di adeguare le applicazioni alle specifiche esigenze nazionali, mantenendole aggiornate in un contesto caratterizzato dalla loro rapida obsolescenza.

74. Tecnologie avanzate e adeguate capacità industriali, inoltre, possono facilitare lo sviluppo collaborativo di nuovi prodotti su un piano di parità, rafforzando l'integrazione con i nostri partner europei ed i legami con altri paesi amici. Infine, possono contribuire alla crescita complessiva del Paese, considerando che aerospazio, cantieristica navale, sicurezza e difesa rappresentano una delle poche aree nazionali a tecnologia avanzata ancora presidiate dal nostro Paese.

75. Ciò richiede che sia data corretta attenzione alle attività e alle dinamiche necessarie per far fronte alle esigenze di acquisizione ed ammodernamento degli equipaggiamenti delle Forze Armate, ma anche a quelle tese ad assicurare il mantenimento di adeguate capacità tecnologiche e produttive nazionali (ricerca e sviluppo, politica industriale della difesa, coordinamento interministeriale, supporto all'export, monitoraggio sulle attività strategiche chiave) che supportino, per lo meno in parte e in una logica di

interdipendenza con i nostri principali partner, le esigenze di ammodernamento.

76. Negli ultimi venti anni, il mercato relativo agli strumenti per la difesa si è profondamente trasformato, facendo emergere nuove tendenze che non possono essere trascurate o sottaciute. Mentre, ad esempio, le "piattaforme" tendono ad estendere il loro ciclo vitale, l'innovazione tecnologica, e in particolare la diffusione pervasiva dell'elettronica a livello di prodotti e di processi industriali, porta ad un precoce invecchiamento degli "equipaggiamenti". Ciò comporta, in linea di principio, l'esigenza di un continuo adeguamento dei sistemi e/o la necessità di abbreviare i tempi di sviluppo dei programmi, compresi quelli infrastrutturali.

77. L'innovazione tecnologica nel mercato civile e in quello limitrofo della sicurezza, inoltre, rende disponibili tecnologie, componenti ed apparati utilizzabili anche in equipaggiamenti militari, abbassando conseguentemente le barriere all'ingresso per i nuovi fornitori. Ciò comporta che è più difficile, ma anche più importante, monitorare lo sviluppo tecnologico complessivo e non solo quello strettamente militare e considerare le esigenze "civili" potenzialmente associabili a quelle militari. Ne consegue, inoltre, che le Forze armate debbano mantenere adeguate competenze tecnologiche per poter precisamente individuare e definire le proprie esigenze.

78. La riduzione della domanda dei paesi occidentali e la ricerca di nuovi sbocchi su un mercato internazionale che si sta globalizzando, portano ad un processo di concentrazione e, per l'Europa, trans-nazionalizzazione dei grandi gruppi industriali. Parallelamente, le dimensioni dei grandi gruppi industriali squilibrano, soprattutto in Europa, il rapporto domanda nazionale – offerta transnazionale ed indeboliscono la tradizionale capacità di controllo degli Stati e delle Difese. In tale contesto, la dimensione europea e internazionale prevale ormai in tutti i Paesi europei su quella nazionale, ma le Forze armate e le acquisizioni restano, invece, impostati sulla seconda, anche se sono aumentati significativamente i programmi di collaborazione europea su base bilaterale o multilaterale.

79. In questo quadro, al Libro Bianco è chiesto di interrogarsi su come risolvere uno dei principali problemi del nostro processo di acquisizione, ovvero quello di definire e mantenere aggiornato un "piano strategico" con cui far fronte alle esigenze prima indicate. Questo piano strategico dovrebbe indicare, prima di tutto, come soddisfare le esigenze delle Forze armate, perseguendo, in ordine decrescente, soluzioni europee, multilaterali, bilaterali, nazionali e da qui derivare orientamenti e priorità nella distribuzione delle risorse. Secondariamente, il piano strategico dovrebbe indicare le nostre aree di raggiunta o auspicabile eccellenza tecnologica da privilegiare attraverso tutti gli strumenti disponibili.

80. Si deve, infatti, tenere presente, come già illustrato in precedenza, che le dimensioni e le capacità complessive del mercato nazionale non sono sufficienti per garantire il mantenimento delle capacità produttive richieste dalla competizione internazionale e, seppure in termini inferiori, analogo problema già si pone e si porrà sempre più anche per i programmi europei, a meno che non siano adottati a livello continentale.

81. In definitiva, nel corso dello sviluppo del Libro Bianco si dovrà verificare come conciliare il mantenimento di un vantaggio tecnologico nazionale ed europeo, come fattore di garanzia di sicurezza per il futuro, con la prospettiva di un mercato futuro relativamente limitato. Inoltre, per favorire un nuovo approccio nazionale alle acquisizioni, andranno affrontati e risolti gli aspetti organizzativi e gestionali di seguito illustrati.

82. Il primo riguarda il rapporto fra i Vertici Tecnico-Operativi e quelli Tecnico-Amministrativi, soprattutto relativamente alla definizione dei requisiti. Dando per scontato che debba restare prioritario il soddisfacimento delle esigenze delle Forze armate, sempre in un'ottica interforze e più europea, il rapporto con le attività di

acquisizione dovrebbe diventare più interattivo e, forse, più integrato in modo da verificare contemporaneamente la fattibilità e l'efficienza di ogni soluzione ipotizzabile, contemperando esigenze militari, economiche, tecnologiche, industriali anche in una prospettiva strategica.

83. Il secondo riguarda il rapporto fra la Difesa e l'industria. Una più corretta e condivisa visione strategica dovrebbe spingere l'industria a muoversi secondo traiettorie tecnologiche e industriali che possano rispondere alle esigenze delle Forze armate. Poiché, però, l'industria nazionale è destinata a doversi concentrare sulle sue aree di effettiva o potenziale eccellenza, l'industria dovrà accettare e prepararsi a scelte diverse delle Forze armate negli altri campi ed al fatto che il supporto della Difesa andrà prioritariamente alle capacità tecnologiche e industriali che si vorranno mantenere.

84. Il terzo riguarda la formazione del personale destinato all'attività di acquisizione. Bisognerà considerare la necessità di preparare e poi assicurare la continuità di impiego del personale per tale funzione, superando le attuali limitazioni dovute al progresso delle carriere operative e riconsiderando la formazione e l'impiego della componente civile, al fine di poter disporre di personale più qualificato a livello gestionale.

85. Il quarto riguarda la possibilità di un maggiore utilizzo delle Agenzie europee (OCCAR in primis) anche per la gestione dei programmi nazionali. Questo consentirebbe una maggiore flessibilità finanziaria e amministrativa, una maggiore garanzia di stabilità dei finanziamenti ed il potenziale coinvolgimento di altri Stati Membri europei interessati ad associarsi ai programmi nazionali.

Produttività delle risorse e controllo della spesa

86. E' idea generalmente condivisa che la reale misura dell'efficacia operativa di uno Strumento militare non possa essere conosciuta che all'atto del suo impiego operativo e che eventuali indicatori predisposti non abbiano storicamente fornito corrette indicazioni. Al contrario, è possibile e doveroso misurare la qualità dei processi di funzionamento gestionali, in particolare di quelli che sovraintendono la gestione delle risorse assegnate nel tempo e valutarli a fronte di precisi criteri di economicità ed efficienza. Tale evenienza appare ancor più necessaria per garantire quello scrutinio pubblico dell'azione del dicastero Difesa che è elemento indispensabile della progettualità avviata per creare, mediante la trasparenza, consapevolezza e ampio coinvolgimento.

87. In tale ottica, appare opportuno interrogarsi su come assicurare i cittadini che le risorse per la Difesa siano spese nel miglior modo possibile e su quali soluzioni adottare per garantire flessibilità ed efficacia alla spesa militare. A tale scopo, il Libro Bianco dovrà individuare strumenti operativi e metodologie d'azione in grado di rendere più trasparenti i processi di scelta e le soluzioni individuate, così come strumenti oggettivi per garantire una efficace azione di valutazione interna di raggiungimento degli obiettivi fissati. Inoltre, dovrà dara precise indicazioni su come consolidare le procedure di programmazione, gestione e rendicontazione delle risorse e dei servizi svolti, al fine di correlare armonicamente le risorse disponibili allo spettro dei compiti assegnati allo Strumento Militare.

88. Essendo la stabilità delle risorse assegnate nel tempo un fattore essenziale per assicurare una corretta pianificazione di utilizzo delle stesse, nell'ambito del Libro Bianco dovrà inoltre essere valutato se sia percorribile una legge di bilancio quinquennale scorrevole per i maggiori investimenti della Difesa, la quale potrebbe fornire sia l'indispensabile stabilità di risorse, sia la necessaria supervisione politica delle scelte più rilevanti.

89. Nell'ambito della progettualità di bilancio, infine, appare evidente la necessità di interrogarsi sulla esigenza di superare l'esistente tripartizione tra le spese per il

personale, per il funzionamento e per l'investimento, essendo queste ultime due intimamente connesse alla reale operatività dello Strumento. Acquisire specifici mezzi e non garantire poi la loro piena trasformazione in "capacità" mediante un adeguato addestramento del personale ed un corretto supporto logistico, mette a rischio l'investimento effettuato e genera un danno netto per il Paese. Analogamente, un patrimonio immobiliare privato di una corretta manutenzione genera nel tempo esclusivamente un deprezzamento netto del suo valore, diminuendo la capitalizzazione del patrimonio del Paese.

90. Solo un corretto bilanciamento tra le acquisizioni e loro "valorizzazione operativa" consente di tradurre gli investimenti effettuati in utilità nette e ciò appare possibile esclusivamente nell'ambito di un sistema che preveda la piena implementazione di modelli di investimento centrati sui costi dell'intero "ciclo di vita" dei mezzi e sistemi. Tali modelli richiedono, a livello di progettualità di bilancio, la gestione unitaria delle risorse di investimento e funzionamento.

Glossario

CAPACITÀ.

Idoneità/qualità, attitudine propria dello strumento a fare qualcosa. In termini militari, afferisce alla accumulazione di una particolare potenzialità, sia materiale (disponibilità di mezzi e sistemi) sia immateriale (attitudine, addestramento, preparazione) a fare qualcosa, senza che da tale predisposizione ne derivi necessariamente lo sviluppo di una effettiva azione.

CONFLITTI AD ALTA INTENSITA'(o CONFLITTI CONVENZIONALI)

Lotte o confronti armati tra parti organizzate all'interno di una nazione o tra nazioni, allo scopo di ottenere obiettivi politici o militari, spesso legati ad interessi strategici o vitali. I conflitti ad alta intensità sono spesso prolungati nel tempo e possono coinvolgere l'utilizzo di tutte le risorse a disposizione di una nazione.

CONFLITTI A BASSA INTENSITA'

Confronto politico e/o militare tra organizzazioni o Stati al di sotto del conflitto convenzionale e al di sopra delle attività di pacifico confronto fra organizzazioni o Stati. Prevedono, generalmente, lotte protratte fra principi e/o ideologie in competizione. I conflitti a bassa intensità spaziano tra le attività cosiddette sovversive e l'utilizzo delle forze armate. Sono condotti da una combinazione di mezzi che implicano l'utilizzo di strumenti politici, economici, informativi e militari. I conflitti a bassa intensità sono spesso localizzati, ma possono avere implicazioni nella sicurezza regionale o globale.

DIFESA NAZIONALE:

Complesso di attività dirette a respingere altrui offesa o annullare i dannosi effetti di condizioni/situazioni svantaggiose o pericolose, mediante l'uso o la minaccia di uso della forza organizzata, sviluppatesi a seguito della compromissione delle condizioni di Sicurezza Nazionale.

EFFICACIA

Relazione fra risultati e obiettivi prefissati. Rappresenta la capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati o di soddisfare le aspettative dei portatori di interesse.

EFFICIENZA

Rapporto fra beni o servizi prodotti e mezzi impiegati. Misura la capacità di massimizzare il risultato a parità di risorse impiegate, oppure di minimizzare le risorse impiegate a parità di risultato.

GESTIONE DELLE CRISI

Attività svolta, con poteri decisionali, per controllare/guidare una perturbazione o un'improvvisa modificazione nella vita di una collettività.

INTERESSI NAZIONALI

Quando si parla di "interessi nazionali", è possibile distinguere tre distinti livelli, caratterizzati dalla loro rilevanza per la comunità che li esprime. Parleremo dunque, a livello apicale, di interessi vitali e, a seguire, di interessi strategici ed infine, di interessi contingenti.

INTERESSI VITALI

Costituiti da quell'insieme di elementi che costituiscono i bisogni primari e non derogabili del Paese, includendo l'autoconservazione, l'integrità territoriale, e la sicurezza economica. Non può essere negoziato e, per la sua salvaguardia, il Paese è pronto a fare ricorso a tutte le energie disponibili ed ad ogni mezzo necessario, compreso l'uso della forza o la minaccia del suo impiego.

INTERESSI STRATEGICI

Rappresentati dall'insieme di utilità, vantaggi, convenienze di grande importanza per una Nazione. La mancata tutela di un Interesse Strategico, pur non compromettendo l'esistenza stessa della Nazione, mina lo sviluppo sociale, economico, tecnologico e culturale futuro, quale previsto essere se l'interesse non fosse compromesso.

INTERESSI CONTINGENTI

Rappresentati dall'insieme di utilità, vantaggi, convenienze stabilite sulla base di una decisione dell'Autorità Politica legata ad un determinato momento o ad una determinata situazione, comunque destinata alla tutela degli interessi generali della collettività da loro rappresentata.

MINACCIA

Evento atteso e dannoso. Per metonimia, viene frequentemente definito "minaccia" anche l'agente che si presume la possa causare.

OBIETTIVI NAZIONALI

Quei fondamentali obiettivi, scopi o intenzioni di una Nazione verso i quali è diretta una politica e sono applicate sforzi e risorse.

RISCHIO

Prodotto tra la gravità dell'evento lesivo e la probabilità che accada. Esprime il grado di rilevanza di un evento dannoso atteso.

SICUREZZA NAZIONALE:

Condizione oggettiva della Nazione al fine di garantirsi contro eventuali pericoli. Il perseguimento della Sicurezza Nazionale comprende una serie di attività di studio, monitoraggio, prevenzione ed intervento ad ampio spettro, nelle quali lo strumento militare è una delle componenti fondamentali (Sicurezza Militare), al fine di garantire la realizzazione di un ambiente idoneo a perseguire gli Interessi Nazionali.